

MONACI CRETESI IN SICILIA NEL SEC. XVII *

Il movimento migratorio dal Prossimo Oriente di ecclesiastici e di gruppi di popolazione iniziati nel sec. XV e protrattosi fino al sec. XVIII è un fenomeno conosciuto. Non sono invece noti gli aspetti particolari riguardanti alcuni personaggi ecclesiastici del sec. XVII e la loro attività. Ciò si tenterà di fare con la presenta comunicazione limitandomi a quelle figure di ecclesiastici cretesi che hanno avuto relazione con le colonie albanesi di Sicilia e particolarmente con il monastero basiliano di Mezzojuso.

Nel 1648 nella colonia albanese di Mezzojuso (Palermo) con i lăsciti del nobile Andrea Reres veniva edificato un monastero con il preciso obbligo di affidarlo al servizio di monaci professanti il rito greco nella sua integrità (1). L'incarico di popolare il nuovo monastero fu affidato nel 1647 ad un certo P. Mitrofanе, il quale venuto in quest'isola di Creta raccolse alcuni monaci e con essi ritornò in Sicilia l'anno successivo.

L'atto notarile di concessione del monastero redatto il 20 nov. 1650 ci tramanda il nome di quattro monaci orientali: P. Geremia Scordili, P. Atanasio Cristoforo, P. Mitrofanе Carsachi, Fratel Serafino di Macedonia (2). Una altra memoria contemporanea dice che provenivano dal monastero dell'Acrotiri dell'isola di Creta (3). Ora sappiamo che nell'Acrotiri vi erano più monasteri (4), d'altra parte

* Comunicazione letta nel 1° Congresso internazionale di studi cretesi svoltosi ad Herakleion di Creta nei giorni 22-26 settembre 1961.

(1) Per notizie riguardanti l'origine del monastero di S. Maria delle grazie di Mezzojuso cfr. P. P. RODOTÀ, *Dell'origine, progresso e stato presente del rito greco in Italia*, vol. II, Roma 1760, 204 ss.; O. BUCCOLA, *La colonia greco-albanese di Mezzojuso*. Palermo 1909, 42 ss.; N. BORGIA, *I monaci basiliani d'Italia in Albania*, vol. II, Roma 1942, 19 ss.; (G. GIOVANELLI), *Il monastero basiliano di Mezzojuso*, pubblicato frammentariamente nelle annate 1933-43 nella prima serie di questo *Bollettino*.

(2) N. BORGIA, *O. c.*, 26.

(3) O. BUCCOLA, *O. c.*, 45.

(4) N. ΤΩΜΑΔΑΚΗΣ, 'Η ἐν Ἀκρωτηρίῳ Μελέα Κρήτης μονή τῆς Ἀγίας Τριάδος, in: Ἐπετηρίς Ἐταιρίας βυζαντινῶν σπουδῶν, IX (1932), 298, nota.

ci risulta che il P. Atanasio Cristoforo proveniva dal monastero τῆς Ἀγκαρᾶθου (5), quindi l'espressione che i monaci erano stati prelevati dal monastero dell'Acrotiri non è esatta o, per lo meno, non ha valore assoluto ed esclusivo.

La via verso Mezzojuso aperta da questo primo gruppo di monaci cretesi è stata seguita successivamente da altri. Una testimonianza ben precisa ci è fornita dagli Atti inediti della Visita canonica eseguita nel 1668 dall'abate generale dei Basiliani d'Italia Teofilo Pirro al suddetto monastero. In quella data sei monaci abitavano il monastero e tre provenivano da cenobi cretesi. Degli altri tre, l'egumeno Kallinikos Terèchis proveniva dal monastero di S. Giovanni di Patmos, un altro, Daniil Voulgaris dal monastero di S. Maria della *Presentazione di Atene* e il terzo, P. David Soukos, dal monastero τῆς ζωοδόχου πηγῆς di Andros.

Dei tre monaci cretesi il primo si firma Βαρθολομαῖος μοναχὸς ὁ Κατάνης e dice di trovarsi in Sicilia da otto anni, rispetto alla visita avvenuta nell'ottobre 1668, e di aver emesso la professione monastica nel monastero della *Madonna del Carmine nella Canea* nelle mani dell'egumeno *Macario de Paris*. Ho cercato di individuare quale fosse questo monastero, ma nelle liste dei cenobi situati nel territorio della Canea non risulta alcuno con tale denominazione. Probabilmente il monaco Bartolomeo ha voluto dare un titolo più occidentale ad uno dei due monasteri dedicati alla Vergine posti nel territorio della Canea, cioè alla μονὴ τῆς Ὑπεραγίας Θεοτόκου τῆς Χρυσοπηγῆς e all'altra μονὴ τῆς Ὑπεραγίας Θεοτόκου Ὀδηγητρίας (6).

Altro monaco cretese è Anastasios Kartanos (Anastasio Quartano). Egli dichiara di essere venuto in Sicilia da tre anni (1666?) proveniente dal monastero di S. Giorgio nell'isola di Candia ove fece la professione nelle mani dell'egumeno *Meletio Calomati*. Non è facile individuare quale fosse il monastero di S. Giorgio da cui proveniva il Kartanos essendo numerosi i monasteri dell'isola di Creta dedicati a questo Santo. Tuttavia considerando l'area di provenienza degli altri monaci propenderei che il monastero in questione fosse uno dei tre situati nel territorio di Candia (7).

Il terzo monaco cretese è Seraphim Kastrofylaka venuto a Pa-

(5) *Atti della visita canonica del 1668 al monastero di Mezzojuso, conservati nell'Arch. Vat., Fondo Basiliani, vol. 74, int. 3.*

(6) F. CORNELIUS (Flaminio CORNER), *Creta sacra*, Venezia 1755, I, 255.

(7) F. CORNELIUS, *O. c.*, 221-222.

lermo nel 1667 per ritrovare il suo parente l'arcivescovo di Durazzo Simeone Laskaris. Egli proveniva dal monastero di *S. Antonio de Vrodis*, ch'è da identificarsi con il cenobio diruto di S. Antonio di Vrondisi (8).

Successivamente altri ecclesiastici sono venuti ad approdare in Sicilia o direttamente da Creta o dopo aver peregrinato per altre regioni d'Italia. Noi non possiamo seguirli tutti in questa comunicazione; basta avere accennato al fenomeno che è molto più vasto di quanto si possa pensare.

Le cause che hanno spinto verso l'Occidente i monaci cretesi possono essere molte e varie, ma due mi sembra abbiano agito più potentemente: l'occupazione di Creta da parte dei Turchi e lo straordinario sviluppo delle istituzioni monastiche nell'isola all'inizio del sec. XVII.

Il pericolo turco rendeva malsicuri la vita dei monaci ed i beni dei monasteri. Quindi, dopo le prime infruttuose resistenze all'invadore, chi ha potuto s'è rifugiato in zone più sicure. L'accresciuto numero dei monaci ha spinto molti ad evadere dal proprio monastero con l'animo di edificarne altri, e quando ciò non era possibile, creava i presupposti per una vita avventurosa e girovaga (9).

Si spiegano così la straordinaria facilità con cui il P. Mitrofan, inviato in quest'isola dagli esecutori testamentari del Reres, trovò il primo nuleo per la Comunità monastica di Mezzojuso ed anche le successive sporadiche immigrazioni.

* * *

Esaminiamo ora più da vicino qualcuno dei nostri personaggi per rilevarne la figura e l'operato. Il P. Geremia Scordili in qualità di egumeno resse la Comunità monastica per 16 anni, cioè dal 1648 al 1664, ritiratosi a Palermo vi morì nel 1666 (10). Durante questo periodo la vita monastica si svolse regolarmente con soddisfazione piena anche dei cittadini albanesi di Mezzojuso che vedevano nei monaci i migliori tutori delle loro tradizioni liturgiche e spirituali.

(8) *Ibidem*, il monastero è chiamato *S. Antonii Abatis de Urondisti*; G. GEROLA, *Monumenti veneti nell'isola di Creta*, III, Venezia 1917, 189.

(9) E. TEA, *Saggio sulla storia religiosa di Candia dal 1590 al 1630*, in: *Atti del R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti*, LXXII (1913), p. 1407-08.

(10) O. BUCCOLA, *O. c.*, 46.

Altra figura degna di menzione è il P. Atanasio Cristoforo. Costui era stato egumeno del celebre monastero τῆς Ὑπεραγίας Θεοτόκου τῆς Ἀγκαράθου e durante le prime incursioni turche in questa isola nel 1645 combattè contro gli invasori a capo di uno squadrone composto interamente da ecclesiastici. Nel 1648 venne in Sicilia con il P. Mitrofan e vi rimase fino al 1652. Mosso dallo spirito di avventura, comune un po' a tutti i monaci di quell'epoca, oppure stanco, egli egumeno di Angarato, di stare agli ordini dell'egumeno Scordili, lasciò nel 1652 il monastero di Mezzojuso e venne a Livorno come parroco della Comunità greca di quella città (11). Nel 1677 si reca a Madrid per interessi di alcuni suoi parenti ma con l'animo di ritornare a Livorno.

Non mi è stato possibile trovare altri documenti che riguardano il Cristoforo, ma non credo sia difficile rinvenirne qualcuno nell'Arch. di Propaganda Fide o nell'Arch. di Stato di Firenze da cui potrebbe emergere qualche dato interessante circa la sua attività parrocchiale in favore dei Greci di Livorno.

Un altro dato di fatto mi preme fare notare circa questo personaggio. Il Cristoforo nella sua venuta in Sicilia portò seco alcune reliquie prelevandole dal suo monastero di Angarato per evitare che fossero profanate dai Turchi. L'elenco redatto nel 1668 in occasione della visita sopramenzionata ci parla di reliquie di S. Giovanni Crisostomo, di S. Gregorio Nazianzeno, di S. Luca evangelista, di S. Andrea apostolo, dei SS. Cosma e Damiano, di S. Panteleimon, di S. Giorgio, di S. Gregorio Magno, di S. Elena imperatrice e del martire S. Quirico. La maggior parte di queste reliquie sono tuttora conservate nella chiesa del monastero di Mezzojuso.

Tra i libri appartenuti al Cristoforo vi è un eucologio, o meglio, un estratto dell'eucologio, conservato ora nella Biblioteca Comunale di Palermo con la sigla 2 Qq. C. 236. In esso figura la firma autografa del possessore scritta in rosso: Ἐκ τῶν τοῦ Ἀθανασίου Χριστοφόρου cancellata dal successivo proprietario l'egumeno Geremia Scordili (12).

(11) N. ULACACCI, *Cenni storici sulla nazionale chiesa greco-cattolica di Livorno...* Livorno 1856, nota 14; G. SCIALHUB, *La chiesa greco-unita di Livorno...* Livorno 1906, 31.

(12) M. PETTA, *Identificazione di codici greci elencati in una lista del sec. XVII*, in: Akten des XI. Intern. Byzant. Kongresses 1958. München 1960, 454-455.

Nella medesima Biblioteca palermitana è conservato il codice liturgico 2 Qq. A. 78 contenente nei ff. 80-91^v i Λόγοι παρακλητικοί εἰς τὰ τίμια καὶ ἅγια πάθη τοῦ Κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ, καὶ θρίνος τῆς Ὑπεραγίας Θεοτόκου. Questa composizione poetica, da qualche anno pubblicata dai professori Manósakas e Parlangèli, è attribuita ad un ignoto autore cretese del sec. XVI (13). Non è quindi azzardata l'ipotesi che il codice sia stato importato da quest'isola. Inoltre nel foglio di guardia dopo il f. 91^{vi} è una scrittura uguale a quella tracciata nei ff. di guardia del Cod. Mediussensis 3. Ciò induce a pensare che i due codici siano appartenuti ad una stessa persona e che il codice palermitano provenga dalla Biblioteca monastica di Mezzojuso.

Altri due codici: un octoichos del sec. XV ed un raro menologio del sec. XIV con molta probabilità furono portati da Creta. Essi sono stati da qualche anno restaurati e descritti (14). Ora degnamente onorano la Biblioteca monastica di Mezzojuso e costituiscono un imperituro ricordo dei monaci cretesi che per primi hanno abitato il monastero spargendovi il seme della cultura ellenica.

Non è escluso che anche un buon numero di iconi che attualmente adornano le iconostasi e le chiese greche delle colonie albanesi di Sicilia siano state importate da questi ecclesiastici peregrinanti. Un catalogo compilato dal P. Gius. Valentini in occasione della Mostra d'arte allestita nelle sale del Seminario di Piana degli Albanesi nel 1957-58 rileva 31 iconi di maniera e di epoca cretese (15).

Altro personaggio venuto in Sicilia e molto probabilmente ospite per qualche tempo nel monastero di Mezzojuso è Philotheos Pagàs, primo vescovo di Chisamo dopo la restaurazione dell'episcopato greco nell'isola di Creta. Il Pagàs da Zante dove si trovava nel 1684, come ci riferisce il prof. Tomadakis (16), andò in Sicilia girando per tre anni dal 1687 al 1690 tra i paesi albanesi. Conferì anche il

(13) M. I. ΜΑΝΟΥΣΑΚΑ - O. PΑRLANGÈLI, "Άγνωστο κρητικό «Μυστήριο τῶν πνευμάτων τοῦ Χριστοῦ», in: Κρητικά χρονικά, VIII (1954), 109-132.

(14) M. PETTA, *Tre codici greci superstiti nel monastero di Mezzojuso*, in: Bollettino della Badia greca di Grottaferrata, XIII (1959), 3-28.

(15) G. VALENTINI, *Opere esposte alla mostra d'arte bizantina in Piana degli Albanesi 1957-58*, Palermo 1958.

(16) N. ΤΩΜΑΔΑΚΗΣ, *Εἰδήσεις καὶ ἔγγραφα τῆς Ἐκκλησίας Κρήτης ἐπὶ Τουρκοκρατίας*, in: Ἐπετηρὶς Ἑταιρίας βυζαντινῶν σπουδῶν, X (1933), 223.

presbiterato a due chierici di Piana degli Albanesi Paolo Zassi e Beniamino Chissesi suscitando le rimostranze dell'arcivescovo di Monreale.

Con il ricordo del vescovo di Chisamo chiudo l'elenco dei personaggi cretesi che sono stati in Sicilia avvertendo ch'esso non fu l'ultimo come ci dimostrano i documenti tuttora esistenti. Una cosa è certa e tengo a farla rilevare che la permanenza di monaci greci nel monastero di Mezzojuso ha contribuito notevolmente allo sviluppo della cultura greca, al mantenimento del rito bizantino e, attraverso il sacro ministero, alimentato la vita spirituale della popolazione con l'ascetica della Chiesa orientale.

MARCO PETTA
ieromonaco

DOCUMENTI

I. Lettera di Mons. Onofrio Costantini arciv. di Dibra con cui presenta alla S. Congregazione di Propaganda fide un memoriale del P. Atanasio Cristoforo.

(Arch. di Prop. fide, *Scritture riferite* - Italo-greci, vol. I, ff. 249-252).

Illustrissimo Reverendissimo Signore Padrone Colendissimo

Se ne viene la presente più che supplichevole a Vostra Signoria Illustrissima, benché questa mattina mi trasferi al Palazzo con l'intentione d'incomodarla, ma non hebbi fortuna di ritrovarla in casa; pure tanto fa compatendomi la benignità di Vostra Signoria Illustrissima; supplico pertanto l'innata gentilezza di Signoria Vostra Illustrissima per l'incluso memoriale in favore dell'abate che è in Madrid cognito a Vostra Signoria Illustrissima, significandoli qualmente in Siviglia vi è un tale religioso sacerdote di Rito greco detto Gregorio Clado della Canea, che per haversi finto vescovo si ritrova in prigione e perché potrebbe essere che ancor lui fusse stato Abbate, benché non nell'isola di Candia ma nell'arcipelago, acciò non si confonda con il nostro Abbate D. Atanasio Cristoforo, supplico Vostra Signoria Illustrissima servirsi dell'informazione se vi sarà bisogno. Il supplicante fu molto favorito dal Signor Cardinal Nidardo con due lettere a Sua Maestà Cattolica e con un'altra alla Regina, e con altre a varij offitiali, che perciò in quest'occorenza lo favorirebbe più che volentieri. Non soggiungo altro intorno alla differenza che si deve fare tra Greci e Greci, poiché Vostra Signoria Illustrissima l'antivede meglio di me, rassegnandomi qual sempre fui

Di casa li 29 Aprile 1677

Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima

Devotissimo e Obbligatissimo Servitore
Onofrio Costantini Arciv. di Deбри

Ill.mo e Rev.mo Mons. Cerri (1)

Secretario della S. Congregazione di Propaganda fide.

(1) Urbano Cerri, segretario della S. Congregazione di Propaganda fide negli anni 1675-1679.

Memoriale di Atanasio Cristoforo

fol. 250 Eminentissimi e Reverendissimi Signori

Athanasio Christoforo già Abbate del Monastero di S. Maria di Angarantho nella metropoli di Candia Devotissimo Oratore delle Eminenze loro humilmente espone qualmente essendo curato della Chiesa greca di Livorno con licenza del Serenissimo Gran Duca si è trasferito, per ritornare poi alla sua Cura, in questa Corte di Madrid per interessi dei suoi parenti. Ma stante l'ordine generale di cotesta S. Congregazione che tutti i Greci siano molestati e perseguitati, viene malamente trattato da Monsignor Nuntio (2). Pertanto supplica l'Eminenze loro restino servite scrivergli una lettera, acciò sia mirato con qualche riguardo, e non come fusse un di quei di Gierusalemme e ciò in virtù del merito dell'Oratore sì in Candia per haver dato quanto haveva per servitio della guerra, perso de' parenti tra schiavi e morti e per esser andato in persona nei fatti d'armi come capo del squadrone degli ecclesiastici, sì anche per essere stato da 25 anni in Livorno per curato et al presente se gli conserva il posto, sì anche per essere Ministro di quel S. Offitio, come è noto, et i suoi attestati lo manifestano in ciò che qui si espone. Che oltre essere atto di giustizia, non mancherà pregare incessantemente Sua Divina Maestà per la salute dell'Eminenze loro. Il tutto...

fol. 251v: Alla S. Congregazione de Propaganda Fide
Per Athanasio Christoforo già Abbate in Candia.

fol. 252v, *alia manu*: L'Arcivescovo di Deбри acclude un memoriale di Cristoforo già curato della Chiesa greca di Livorno.

II. Lettera dell'arcivescovo di Monreale alla S. Congr. di Propaganda fide in cui chiede istruzioni sul modo di comportarsi nei riguardi del sac. P. Zassi ordinato da Filoteo Pagàs, vescovo di Chisamo.

(Arch. di Prop. fide, *Scritture originali*, vol. 506, fol. 125-126v).

Eminentissimi e Reverendissimi Signori

Con lettera del 7 febraro 1678 si degnarono le Eminenze Vostre informarmi che nell'ordinationi dell'Italo-Greci o siano Albanesi di Rito

(2) Mellini Savo inviato nunzio in Spagna da Clemente X vi rimase fino al 1681, anno in cui fu creato cardinale da Innocenzo XI.

Greco soggetti alli vescovi latini d'Italia non deve alcun altro ingerirsi che il Vescovo deputato a questo effetto dalla Santa Sede, quale risiede in Roma ed è Monsignor Onofrio Costantini Arcivescovo di Deбри Greco, ed essendosi prestata dalla mia attenzione un'esatta obidienza a cenni della Medesima posso accertar l'Eminenze Vostre che non ho permesso il contrario per quello [che] attiene alla Terra della Piana d'Abitanti Albanesi di questa Diocesi, anzi volendo alcuni ascendere alli Ordini sacri in Rito greco ho drizzato pochi giorni sono due mie dimissorie a detto Monsignor Costantini Arcivescovo designato dalla Santa Sede in Roma per ordinarli, e perchè un tale Paolo Zassi della Piana mio diocesano di rito greco è stato ordinato in questo Regno col titolo di familiare da Monsignor Don Filoteo Pagà vescovo di Candia che per lo spatio di tre anni è andato girando la Sicilia e Napoli ha ricorso da me per la licenza di celebrare nella detta Piana sua patria e mia diocesi, non ci è parso concedergliela senza prima intender i sensi delle Eminenze Vostre, poichè trovandomi con la prevenzione dell'Ordini della Santa Sede di sopra espressati ho voluto ragguagliarne l'Eminenze Vostre dell'occorso a fine di ordinarli ciò deva eseguire, mentre in Palermo e Cefalù han permesso quei Ordinarii che detto Zassi celebrasse come ordinato da detto vescovo greco. Ne attendo la risoluzione dell'Eminenze Vostre à quali con riverente ossequio m'inchino.

Monreale 5 febraro 1690

Humilissimo et Devotissimo Servitore
J. Archiepiscopo de Monreale (3).

fol. 126v, alia manu: Die 27 februarii 1690. Laudandus et Ordinatus utatur Juris remediis iuxta constitutionem Clementis 8ⁱ.

III. Sullo stesso argomento si riferisce nella Congregazione plenaria del 27-2-1690.

(Arch. di Prop. fide, *Atti* 1690, f. 29-29v).

L'arcivescovo di Monreale da conto all'Eminenze Vostre ch'un tal D. Paolo Lassi [sic] della Piana suo diocesano di Rito greco s'è fatto ordinare da Monsignor Filoteo Pagà Vescovo di Cisamo in Candia che per

(3) Giovanni Roano, arcivescovo di Monreale negli anni 1673-1703.

lo spatio di tre anni è andato girando la Sicilia e Regno di Napoli. Che essendo tal ordinatione seguita senza le Dimissoriali dell'Ordinario e contro la mente di questa Santa Sede che per li Greci ha deputato un Vescovo residente in Roma non ha voluto l'Arcivescovo conceder licenza al malamente promosso di celebrare nella sua Diocese senza prima intendere i sensi di questa S. Congregatione.

Sopra di che devo dire che il suddetto Monsignor Filoteo è andato sempre questuando contro il divieto di questa S. Congregatione e quel ch'è peggio con scandalo e con dar saggio d'essere espressamente scismatico.

Che essendo venute dalla Diocese di Atri alcune prove delle propositioni da Lui proferite furono trasmesse al S. Offitio, ne si sa qual resolutione siasi presa per oviare alli scandali che dava quel Vescovo.

Rescriptum:

Laudandus et Ordinatus utatur Juris remediis iuxta Constitutionem Clementis 8ⁱ.

IV. Relazione del Card. Francesco Mardalchini nella Congregazione plenaria del 6-4-1693 circa il sac. Beniamino Chissesi di Piana degli Albanesi ordinato dal vescovo di Chisamo Filoteo Pagàs senza le dimissoriali dell'arcivescovo di Monreale.

(Arch. di Prop. fide, *Atti* 1693, f. 56v-57).

D. Benjamin Chissesi Italo greco della Diocese di Monreale senza le sue dimissoriali s'è fatto promuovere a gl'ordini sagri sino al sacerdotio inclusive dal Vescovo di Cisamo Greco a titolo di suo famigliare, ritornatosene in Patria, Monsignor Arcivescovo di Monreale l'ha sospeso dalla celebratione della Messa.

Questo recorse dall'anno 1690, di novembre, al S. Offitio per essere reintegrato che ne scrisse pro informatione a Monsignor Arcivescovo suddetto il quale rispose d'havergli negata la licenza di dire la Messa perchè da questa S. Congregatione aveva avuto ordine sino all'anno 1677 di non concedere Dimissorie a gl'Italo greci se non per essere ordinati in Roma da Monsignor Costantini.

Havendo poi ultimamente dato un memoriale a S. Santità che l'ha rimesso al S. Officio col quale fa istanza d'essere nuovamente sentito da

Monsignor Arcivescovo, il S. Offitio sotto li 8 del mese passato gl'ha fatto rescritto: Adeat Congregationem de Propaganda fide.

Sopra di che sono supplicate l'Eminenze Vostre di dire li loro sentimenti parendo che meriti qualche consideratione l'esser stato sospeso per lo spatio di due e più anni mentre il sacerdote habbia gl'altri requisiti di bontà di costumi e di sufficiente letteratura.

Rescriptum:

Arbitrio Domini Archiepiscopi.

BOLLETTINO
DELLA BADIA GRECA DI
GROTTAFERRATA

NUOVA SERIE

VOLUME XV

— 1961 —

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

GROTTAFERRATA — Scuola Tipografica Italo-Orient. « S. Nilo »